Tu prima di me

Siamo nel Ventunesimo secolo, per ogni adolescente la felicità consiste in una cotta ricambiata, una partita vinta gloriosamente dalla propria squadra preferita o da un buon riconoscimento scolastico. Insomma, queste sono le principali fonti di felicità per gli adolescenti. Per una ragazza di 16 anni, invece, la felicità è tutt'altro.

Alba è una bella ragazza: il viso ovale, gli occhi chiari e attraenti, il nasino alla francese, le gote rosee spruzzate di piccole lentiggini, le fossette che spuntano timide dalle guance, la pelle ambrata, il fisico sinuoso dalle forme perfette. Tutto questo la rende decisamente attraente. Però, quello che colpisce di più l'occhio, sono i suoi lunghi capelli color biondo oro: gli arrivano fin giù alla vita e sembrano fili di seta. Perderli, sarebbe tragico e impensabile.

È uno splendido sabato mattina e il sole è luminoso e raggiante, rispecchia perfettamente l'umore di Alba. Oggi è il grande giorno: avrebbe rasato i suoi adorati capelli. È leggermente in ansia, chissà cosa avrebbe provato a vedere la sua testa pelata. Se le sue amiche avessero saputo quello che stava per fare, le avrebbero sicuramente dato della pazza. Ma lei è assolutamente decisa: è il minimo che può fare per Aurora, sua sorella. Solo la sua mamma è a conoscenza di quello che vuole fare e sapere che la sostiene, accompagnandola dalla parrucchiera, le infonde un grande coraggio, di cui ha tanto bisogno.

Ad un certo momento, la macchina fa manovra, la madre posteggia, sono finalmente a destinazione. Entrano nel salone e salutano calorosamente la parrucchiera. Alba le dice che non vuole vedere il processo ma solo il risultato finale. Lei capisce il momento delicato e copre lo specchio con una coperta. Si mette subito al lavoro.

Alba intanto chiude gli occhi, non vuole vedere, non se la sente. La sua mente inizia a ricordare… Quando erano piccole e avevano sempre lo stesso taglio di capelli. Erano a caschetto, con dei boccoli, delle treccine, degli chignon… Ora che la sorellina ha perso i capelli, non hanno più qualcosa che le accomunava. Così Alba ora vuole restaurare quell'abitudine, rasandosi la testa.

Quando finalmente la parrucchiera finisce il suo lavoro, le tolgono la coperta. Lei si vede rasata. Resta sbigottita, non è l'impressione che pensava di avere, non si sente angosciata, come avrebbe giurato di sentirsi; anzi, prova una forte

emozione, frammista a un senso di pace. La pelata non l'ha traumatizzata. In realtà le piace parecchio.

Dopo un attimo si rendono conto di essere in ritardo. Tra poco più di un'ora inizia l'operazione di Aurora. Così devono partire. Salgono in auto in fretta e furia e partono a tutto gas. Alba non riesce a distinguere un arbusto da un cespuglio, tanto la madre sta spingendo l'acceleratore. Il viaggio che in tempi normali durava almeno mezz'ora, si consuma questa volta in non più di venti minuti. Se la settimana seguente fosse arrivata una multa, non ne sarebbero sicuramente potute essere stupite.

Aurora è lì nel lettino che le aspetta, pronta ad entrare in sala operatoria. Il suo sguardo indugia un attimo sulla pelata di Alba, che la guarda sdraiata, ancora frastornata dal viaggio, ammirando i suoi occhi lucenti come l'acqua cristallina, le guance piene di lentiggini come le stelle nel cielo notturno, un sorriso sempre vistoso, anche adesso, seppur un po' forzato. Alba lo ha sempre considerato più bello del suo. Certo, stride un po' con il suo sguardo perso e disorientato, la pelle pallida come la neve e il fisico magro, consumato dalla chemio.

Aurora le dice che è pazza ad aver fatto così. Alba la ignora, abbracciandola fortemente nel suo lettino. Qualche secondo dopo, arriva l'infermiera, e le due sorelle rafforzano la stretta, come per darsi coraggio. Sottovoce, Aurora allora le dice di non potersi più vantare di essere l'unica in famiglia a non doversi preoccupare dello stato dei capelli alla mattina. Ed esce dalla stanza, sospinta dall'infermiera. Alba la segue, visto che ha ricevuto dal medico il permesso di restare con Aurora durante l'anestesia, in modo da tranquillizzarla, prima dell'inizio dell'operazione.

Attraversano i lunghi corridoi dell'ospedale, avvicinandosi alla sala operatoria. Durante quei drammatici momenti, una valanga di ricordi investe Alba. Uno in particolare colpisce la sua attenzione e vi si sofferma. Nel 2012, le due sorelle si stavano divertendo nella pista di pattinaggio di Biasca. Per Aurora era la prima volta, aveva solo sei anni. Prima di entrare in pista, Alba aveva proposto alla sorella di mangiare una crêpe alla Nutella, che aveva riempito i loro volti di tracce di cioccolata. In pista, Aurora continuava a cadere. Allora Alba decise di prendere il pinguino, che poteva sostenerla, permettendole di trovare più stabilità. Pochi minuti dopo arrivarono i genitori e Aurora volle mostrare loro i suoi progressi. Si staccò dal pinguino, fece due pattinate ma poi cadde goffamente sul ghiaccio. Alba si avvicinò immediatamente alla sorellina, le diede un bacio sulla fronte per consolarla e l'aiutò a rialzarsi, mostrando già

allora quel senso di protezione verso la più piccola. Più che mai, una frase le attraversò la mente: si è sorelle per caso, ma si diventa amiche per scelta.

Arrivano in sala operatoria. Un'altra infermiera mette il gas anestetico ad Aurora. Lei guarda la sorella maggiore e sorride preoccupata, dicendole che adesso sente di avere paura. Alba le prende le mani e le stringe nelle sue, rassicurandola, dicendole che tutto andrà sicuramente bene. Poi la consola, dicendole che resterà tutto il tempo vicino a lei. Intanto gli occhi di Aurora si chiudono lentamente: si è addormentata. Alba si china sulla sorella, le bacia la fronte e le sussurra in un orecchio: «Vai mio piccolo angelo e sconfiggi il cancro.» Qualche istante dopo, le lascia le mani ed esce.

Le ore passano interminabili e l'ansia aumenta sempre di più. I due genitori continuano a camminare, avanti e indietro, attraversando i lunghi corridoi, agitati e nervosi allo stesso tempo. Ogni tanto vengono da lei e la abbracciano, come per scaricare la tensione, in un gesto di mutua solidarietà, sussurrando paroline di conforto.

Alba, dal canto suo, seduta su una sedia nella sala d'aspetto, ripensa al percorso lungo e sofferente che la sua amata sorellina ha dovuto affrontare in queste ultime settimane. Il giorno in cui ha scoperto di avere quella terribile malattia, che la sta divorando dall'interno, poi la perdita di capelli, che Alba tagliò definitivamente tra le loro lacrime nel bagno di casa, fino alla devastante chemio che la indeboliva sempre di più. Alba ricorda anche tutte le volte che la sorellina aveva vomitato, facendole stringere il cuore.

Ad un certo punto, la porta si apre e un'infermiera esce di corsa. Alba scatta subito in piedi e i genitori sobbalzano dallo spavento. Si avvicinano, ma l'infermiera li supera senza dire una sola parola, per ritornare qualche istante dopo munita di un carrello. Alba prova a sbirciare attraverso una fessura: tutti sembrano molto agitati e sporchi di sangue. Alba intuisce che sta succedendo qualcosa di grave.

Le sue mani iniziano a sudare e il battito aumenta velocemente. Gli occhi si velano di lacrime. Poi tutta l'agitazione finisce, così come era iniziata. Un dottore avanza verso di lei. Alba fa qualche passo indietro e i genitori la raggiungono. Il dottore si ferma davanti a loro e li guarda con aria grave, dicendo che nel momento più delicato dell'operazione, Aurora ha avuto un'emorragia interna.

Il cuore di Alba manca di un battito. Poi però il dottore riprende la parola, con un tono pacato, dicendo, con un sorriso sempre più intenso, di essere subito

riusciti a fermarla, permettendo all'operazione di finire bene. Alba non riesce a definire le molteplici emozioni che l'attraversano, sente solo il cuore gonfiarsi di felicità. Una felicità immensa. Hanno vinto. Anzi, Aurora ha vinto, ha sconfitto la malattia. Può tornare a costruire la sua vita. Che felicità!

Tratto da un tema di Matilde (4A, 2020)